DIETRO LA CORTINA DI FUMO

Gli interessi nascosti degli scienziati Ue che sostengono la deregolamentazione degli Ogm

THE GREENS/EFA in the European Parliament

Scritto da
Claire Robinson, MPhil
Co-direttore di GMWatch

Ricerca di
Anne-Charlotte Moy

Redazione di
Franziska Achterberg

SINTESI

Nel 2018 la Corte di giustizia europea ha stabilito che i nuovi organismi geneticamente modificati ricadono sotto la legislazione dell'Unione europea sugli OGM e quindi soggetti alle stesse valutazioni di sicurezza e agli stessi requisiti di etichettatura di qualsiasi altro OGM. La sentenza ha suscitato un'intensa attività di lobbying da parte dei promotori delle nuove tecnologiedi editing genomico — ad esempio, il gruppo di pressione dell'industria biotecnologica EuropaBio e l'associazione dell'industria sementiera dell'Ue, Euroseeds — al fine di ottenere l'esenzione di questi nuovi Ogm dalla normativa Ue sugli stessi.

L'attività di lobbying sembrava aver prodotto i risultati desiderati quando, nell'aprile 2021, la Commissione europea ha dichiarato che avrebbe "avviato un'azione politica" per escludere alcune colture geneticamente modificate (Gm) dalla legislazione dell'Ue sugli OGM. Secondo la Commissione, la legislazione in vigore sugli OGM "non è adatta" alle piante prodotte con certe "tecnologie innovative" e "deve essere adattata al progresso scientifico e tecnologico".

L'annuncio della Commissione fa eco alle precedenti dichiarazioni dell'associazione dell'industria sementiera europea, Euroseeds, che rappresenta multinazionali dell'agroalimentare come Bayer, BASF e Corteva. Euroseeds ha accolto con favore l'annuncio, affermando che la Commissione, e di conseguenza gli Stati membri dell'Ue, devono agire rapidamente.

Anche due organizzazioni — la European Plant Science Organisation (EPSO) e la Rete europea per l'agricoltura sostenibile attraverso l'editing del genoma (EU-SAGE, EU network for Sustainable Agriculture through Genome Editing) — hanno accolto con favore l'annuncio della Commissione, usando quasi le stesse parole. In effetti, queste organizzazioni avevano esercitato un'intensa attività di lobbying per ottenere una modifica legislativa, e questo fin dal momento della sentenza della Corte di giustizia europea.

Ma cosa sono questi gruppi? Perché promuoverebbero un indebolimento della legislazione UE sugli OGM? E in che modo rappresentano la "scienza"? Questo rapporto risponde analizzando tre organizzazioni a livello europeo: EPSO, EU-SAGE e la Federazione europea delle accademie delle scienze e delle discipline umanistiche (European Federation of Academies of Sciences and Humanities, ALLEA). L'analisi esamina gli interessi e le alleanze delle persone più attivamente coinvolte in questi gruppi e le organizzazioni nazionali a cui sono affiliate. Il nostro rapporto dimostra che le sovrapposizioni nelle posizioni di queste organizzazioni scientifiche e dell'associazione dell'industria sementiera non sono una coincidenza: membri di entrambe le associazioni possono, infatti, trarre benefici economici da un allentamento della legislazione europea sugli OGM, individualmente e/o attraverso le loro istituzioni.

I risultati includono varie informazioni (i dati per EPSO si riferiscono al giugno 2022; quelli per EU-SAGE a maggio 2021):

- Diverse persone coinvolte attivamente nelle tre organizzazioni a livello europeo citate sopra hanno forti legami con l'industria delle sementi e sono in possesso di brevetti o domande di brevetto in questo settore.

- Il 64% dei membri del gruppo di lavoro EPSO sulle tecnologie agricole, che elabora pareri in questo campo per l'EPSO nel suo complesso, e il 32% dei membri di EU-SAGE, hanno un interesse personale nella commercializzazione di piante geneticamente modificate, il che significa che possono beneficiarne finanziariamente, o in termini di

sviluppo della propria carriera, personalmente o attraverso le loro organizzazioni. Si tratta di forti sostenitori della deregolamentazione delle tecnologie GM che non dichiarano esplicitamente i loro interessi economici nel contesto di queste discussioni.

- Il 38% dei membri del gruppo di lavoro Tecnologie agricole dell'EPSO e il 23% dei membri della rete EU-SAGE sono titolari di uno o più brevetti o di domande di brevetto relative a processi o prodotti GM. Il 53% dei membri del gruppo di lavoro EPSO e il 15% dei membri di EU-SAGE sono stati coinvolti in uno o più progetti di ricerca con il settore industriale. Inoltre, in una percentuale preoccupante di casi (22% per EPSO e 10% per EU-SAGE), si tratta di individui che sono coinvolti in un'azienda di sementi o di biotecnologie, dove detengono una posizione o azioni.

- Il 98% dei membri del gruppo di lavoro EPSO e l'83% dei membri della rete EU-SAGE hanno un background in genetica e biologia molecolare. In queste organizzazioni non sono presenti competenze in aree rilevanti per la valutazione delle eventuali conseguenze negative dell'uso di nuove tecniche GM in agricoltura, come l'ecologia, l'agroecologia, la socioeconomia, la tossicologia e la salute pubblica.

- Alcuni istituti di ricerca pubblici hanno forti legami con uno o più dei tre gruppi di pressione e con l'industria delle biotecnologie agricole. Ad esempio, diversi dipendenti del VIB (Flemish Institute for Biotechnology, Istituto fiammingo per le biotecnologie) sono attivi nelle attività di lobbying di tutti e tre i gruppi. EU-SAGE è ospitato presso il VIB, così come EPSO nei suoi primi anni di vita. Queste lobby difendono le stesse posizioni delle aziende con cui il VIB collabora nelle iniziative commerciali per "tradurre i risultati della ricerca in prodotti". Aziende come Bayer Bioscience, Bayer Cropscience e CropDesign sono rappresentate nell'assemblea generale del VIB, il suo "organo più importante".

- Altri istituti di ricerca con forti legami sia con i tre gruppi di pressione che con l'industria delle biotecnologie agricole sono l'INRAE, in Francia, il Luke Finland, il Wageningen Plant Research, nei Paesi Bassi, la SLU Alnarp, in Svezia, e il CRAG, in Spagna. Sebbene si tratti di università e istituti di ricerca pubblici, non sono semplici sedi di un pensiero scientifico indipendente: si tratta di istituzioni strettamente legate a interessi commerciali. Questo è anche dovuto alle politiche dei governi, che hanno incoraggiato le istituzioni a cercare finanziamenti dall'industria e introiti dalle tecnologie che sviluppano. Sull'onda di queste politiche, i governi hanno trasformato gli istituti di ricerca in "vacche da mungere".

Questi risultati ci dicono anche che non è possibile affermare che le lobby e i singoli ricercatori identificati in questo rapporto sono promotori di politiche "basate sulla scienza", né tanto meno che rappresentino la "scienza".

Si tratta, tutt'al più, di rappresentanti di un settore limitato e specifico della scienza applicata, con interessi materiali nell'uso commerciale della tecnologia GM in agricoltura.

La nostra analisi delle persone coinvolte nell'attività di lobbying a livello europeo attraverso i tre gruppi mostra che il gruppo più numeroso (51 su un totale di 247 membri di EPSO + EU-SAGE) proviene dalla Germania, sede di due delle più grandi aziende sementiere del mondo, Bayer e BASF. Seguono Spagna e Italia, con 19 individui ciascuna.

Per la stesura di questo rapporto sono state utilizzate solamente informazioni di dominio pubblico (comprese quelle ottenute tramite richieste di accesso ai documenti presentate dal Corporate Europe Observatory, che sono state successivamente rese pubbliche): questo significa che i risultati sono da considerarsi una stima al ribasso. In altre parole: il livello reale di interessi non esplicitati potrebbe essere molto più importante di quanto qui riportato. E questo è dovuto, in parte, alla natura riservata di alcuni accordi di ricerca.

Avere interessi acquisiti durante la partecipazione a determinate decisioni normative può non rappresentare, in sé, un problema. Il problema sorge quando questi interessi non vengono esplicitati nei contributi al dibattito sulla regolamentazione degli OGM e quando gli individui si presentano come scienziati indipendenti e disinteressati e come "voce della scienza". L'advocacy è una parte accettabile della democrazia, quello che non è accettabile è presentare degli stakeholder come scienziati neutrali.

Tutte le voci sono le benvenute nel dibattito dell'UE sulla regolamentazione degli organismi geneticamente modificati, tuttavia è necessario considerare la situazione specifica degli scienziati e delle organizzazioni coinvoltI nello sviluppo della tecnologia e delle applicazioni agricole geneticamente modificate. È cruciale che i loro interessi vengano sistematicamente resi noti nelle discussioni sulla regolamentazione degli OGM in UE.

Probabilmente nulla di tutto questo sarebbe importante se i messaggi diffusi dalle lobby fossero scientificamente accurati e se si potesse fare affidamento su una regolamentazione solida e precauzionale per le nuove colture geneticamente modificate. Invece, le prove scientifiche esistenti, riassunte nell'Allegato I del presente rapporto (online), dimostrano che le affermazioni diffuse da questi gruppi — secondo cui l'editing genetico è preciso, controllabile, produce solo cambiamenti che potrebbero verificarsi in natura e sicuro per i consumatori e l'ambiente sono — sono false o altamente fuorvianti. Pertanto, la promozione che viene fatta di questi messaggi inganna le autorità di regolamentazione e mette a rischio la salute pubblica e l'ambiente.

Sulla base dei risultati di questo rapporto, raccomandiamo ai politici, alle autorità di regolamentazione e all'opinione pubblica di considerare criticamente le affermazioni e le raccomandazioni di questi gruppi di pressione e di chiedere, al contrario, il contributo di esperti a scienziati realmente indipendenti e privi di interessi personali nella commercializzazione di tecnologie e prodotti geneticamente modificati. Tra questi dovrebbero esserci gli scienziati che stanno attivamente lavorando sulla ricerca dei rischi di queste tecnologie e che sono autori dei documenti citati nell'Allegato I di questo rapporto.

© Illustrations credits: Lola Mercé

60 rue Wiertz/Wiertzstraat 60
1047 Brussels, Belgium
www.greens-efa.eu
contactgreens@ep.europa.eu